

I Polacchi di Ravenna entusiasmano la Svezia

Dopo *L'isola di Alcina* a New York, le Albe sono state in tournée in Svezia con un'altra, fortunata produzione, *I Polacchi*, che nel 1999 aveva fruttato alla compagnia ben tre nominations al Premio Ubu (l'Oscar del teatro italiano): miglior spettacolo, miglior regia, e il coro dei "Palotini" come miglior interprete under 30. E anche in Svezia lo spettacolo, che prima di arrivare a Stoccolma ha toccato Vasteras e Goteborg, ha entusiasmato pubblico e critica: i principali quotidiani hanno dedicato ampie pagine di elogi alla riscrittura che Marco Martinelli ha realizzato dal capolavoro di Alfred Jarry. La "Svenska Dagbladet", nella firma del suo principale critico, Lars Ring, definisce il lavoro "una festa tumultuosa, un happening dionisiaco. La drammaturgia di Martinelli, animata da una fascinazione pasoliniana, restituisce al coro degli adolescenti (i Palotini, i violenti servitori di Padre Ubu) la funzione del coro dell'antica tragedia greca, e si innesta nell'originale reinvenzione dello spazio teatrale come museo. La vicenda infatti prende vita in un nebbioso Museum Historiae Ubuniversalis, attraversato da luci suggestive e pittoriche." Il "Dagens Nyheter" riferisce di "attori professionisti, tra cui i divertenti Padre Ubu di Mandiaye N'Diaye, la Madre Ubu di Ermanna Montanari, il Bordur di Maurizio Lupinelli, mescolati a giovani studenti non-attori capaci di imporsi per la grande espressività", di "un pubblico coinvolto e emozionato da una regia e da uno spettacolo fisico e energetico", mentre il "Vastmanland", sottolineando "il fantastico lavoro di regia e drammaturgia", chiude ricordando che "a Madre Ubu, Ermanna Montanari, basta un dito per trasformare l'energia della platea". La tournée si è chiusa con un convegno sul tema della "cultura teatrale", due giorni di incontri promossi da Intercult, l'associazione che ha portato il Teatro delle Albe in Svezia. Chris Torch, direttore di Intercult, ha aperto i lavori raccontando agli organizzatori teatrali e agli studiosi presenti l'anomalia del "modello" Albe-Ravenna Teatro nel paesaggio italiano, forse l'unico caso di una compagnia "radicale" che sia stata in grado di creare un centro "radicato". È rarissimo che alti livelli artistici si sposino a un lavoro nella città capace di raccontare le tante "differenze" che la compongono, ha spiegato Torch, perché solitamente una strada impedisce il fiorire dell'altra, e viceversa. L'esempio dei *Polacchi* (dove i 12 Palotini rappresentano la punta di un grande iceberg. I 400 studenti che ogni anno fanno teatro nella non-scuola delle Albe) ha in questo senso un valore simbolico forte, e non solo in Italia: immergersi nel sociale può essere un "rischio", per gli artisti, ma nello stesso tempo costituisce una necessità profonda e una fonte di ricchezza immaginativa per chi crede ancora alla scena come "specchio del mondo, domanda incessante sulla natura umana e sulla società".